

Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE 2007-2017 UN PROGETTO IN FORMA DI DIALOGO

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 20 maggio 2017
ore 17.30

Interviene
Fulvio Dell'Agnese

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

e natura, ma la fotografia di Kusterle si è in altri modi aperta a una riscrittura visiva dell'espressione artistica: nelle sue costanti iconografiche, come in opere del ciclo *Anakronos* quale *Sisifo*, o in tutta la serie delle *Mutabiles Nymphae*, in cui le metamorfiche protagoniste si compenetrano con la dimensione acquatica nel mentre assumono su di sé le tangibili tracce dell'inquieta maniera di pittori e scultori del primo '500.

Sguardo profondamente sensibile alla storia dell'arte è da sempre quello di Gian Carlo Venuto, che ben conosce i termini della sperimentazione anticlassica rinascimentale e nei suoi *Paesaggi italiani* indaga scenari ancora più antichi. Sono in questo caso la pittura pompeiana di primo stile e la sontuosa vegetazione affrescata di certe *domus* e dei loro *horti picti* a suggerire forme e masse di colore che l'artista ripensa e compone nelle sue vaste carte intelate, unite tutte da una comune lettura del patrimonio visivo del nostro passato come di un sentiero affidabile per muoversi nella contemporaneità; a malapena tracciato, e privo di comode scorciatoie come è un metodo. Per intendersi: "Non era una strada, era una



Gian Carlo Venuto, *Elegie duinesi IV*, 2014.

direzione. La strada – ovvero lo stile –, ognuno se la cercava da sé" (V. Sklovskij).

Esattamente come accade a Venuto nelle incisioni del ciclo *Elegie duinesi*, in cui tratto e chiaroscuro individuano la sua mano, ma il dettato poetico di Rilke viene carezzato al punto da farlo divenire, nel testo originale, trama dell'invenzione visiva, che la assorbe con la medesima granulosa progressione di luce con cui i vapori temporaleschi di un cielo si fanno volto, nella personalissima *Teoria della nuvola* della *Elegia VIII*.

Fulvio Dell'Agnese
[dal testo in catalogo]

L'ARTE DELLA FRASE

A che serve, l'arte? A che, le arti?

Nella prima pagina del *Museo immaginario*, André Malraux scrive che l'arte non conosce "oggetto di venerazione, di somiglianza, d'immaginazione (...) ma immagini delle cose che, diverse dalle cose stesse, traggono la loro ragione d'essere da questa differenza specifica". L'arte, possiamo tradurre, ordina in un significante la disordinata materia della vita.

Regole, dunque: regole da rispettare, regole da infrangere.

Regole che valgono uguali per tutte le arti? "Ut pictura poesis", ripetiamo da duemila anni. Eppure ci stupisce Flaubert quando scrive: "*Salammbô* è un romanzo color porpora, *Madame Bovary* color pulce", ci stupisce Stendhal quando rivela d'aver ambientato la *Certosa* a Parma per l'intreccio di suggestioni suscitate dal Correggio e dalle violette, quelle stesse violette, colore e profumo, che intridono il nome stesso di Parma in una celebre pagina di Proust.

Regole della pittura, regole della scrittura; regole da rispettare, regole da infrangere.

Hans Tuzzi
[dal testo in catalogo]



L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE 2007-2017 UN PROGETTO IN FORMA DI DIALOGO

A cura di Fulvio Dell'Agnese
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

442ª mostra d'arte
Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7
dal 20 Maggio al 17 settembre 2017

Dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00
Chiuso il 2 giugno, le domeniche di luglio e agosto,
dal 1° al 15 agosto e venerdì 8 settembre 2017

Catalogo in Galleria

Ingresso libero

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn

sagittaria
Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 409 (Anno XLVI - Aprile 2017) Sped. in a.p. 70%. Poste Italiane, Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Ivan Theimer, *Bambino con cappello*, bronzo, 1989. Sullo sfondo: Gian Carlo Venuto, *Procella*, 1986



L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE 2007-2017 UN PROGETTO IN FORMA DI DIALOGO

CULTURA SENZA CONFINI

Dobbiamo grande riconoscenza a Fulvio Dell'Agnesi che, con coerenza e profondità, in questi dieci anni di "Scrivere d'arte" ha aperto dialoghi sempre nuovi tra tutti noi e artisti, critici, scrittori, per una cultura senza confini, che ama la ricerca e rifugge dalla superficialità. Un valore impagabile in un periodo di radicali cambiamenti, che richiedono riflessione e lungimiranza. Considerazioni emerse anche fra i responsabili del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Via Concordia, da cinquant'anni a servizio della città di Pordenone e di supporto al Centro Iniziative Culturali che organizza questa mostra. Anche supportando il Centro Iniziative Culturali che organizza questa mostra. Vogliamo qui riferire qualche passaggio di tali riflessioni per dare occasione a una presa di coscienza collettiva che può trovare proprio nel convegno 2017 "L'arte di scrivere d'arte" e nella mostra del decennale, un momento di condivisione tra tutti coloro, operatori e pubblico, disposti a coinvolgersi nei problemi socio-culturali del territorio.

"Anche nel nostro centro – scrivono i suoi responsabili – risentiamo di quanto succede sul territorio e nel mondo, non solo per quello che riguarda la realtà variegata su cui si devono svolgere le molte iniziative culturali e formative che la caratterizzano, ma anche per i mutati criteri di sostegno da parte degli organismi istituzionali. Svuotata l'Amministrazione provinciale di ogni potere decisionale e di intervento che le competeva, non è più chiaro chi sostituisce questa agenzia importante per quanto concerne anche l'attività culturale e artistica. Sono, quindi, sospesi tutti gli interventi, che duravano da decenni, magari sostenuti anche da convenzioni. L'incertezza riguarda soprattutto gli interventi a favore di associazioni molto attive come Centro Iniziative Culturali, Istituto Regionale di Studi Europei, Università della Terza Età, Presenza e Cultura, e attività strutturali come biblioteca e iniziative giovanili, tutte operanti nell'ambito della Casa Zanussi. Da parte sua la Regione Friuli Venezia Giulia ha cambiato le norme per il sostegno alla cultura, affidando le sue decisioni a Bandi e Progetti a cui i vari Enti operanti nella Casa hanno partecipato e continuano a partecipare. Ma c'è un inconveniente, ed è quello di dover rimanere per

molti mesi nell'incertezza prima di sapere se si rientrerà o no nelle graduatorie previste dai nuovi orientamenti dell'Ente regionale. La positività maggiore, forse, si può riscontrare nel fatto che, per stendere organicamente progetti previsti dai vari bandi, si deve operare un impegno creativo per infittire e irrobustire la rete di partenariati e collaborazioni (locali, regionali, nazionali, internazionali) e approfondire il senso e l'interconnessione delle varie attività descritte nei progetti.

È stato facile constatare che questi nuovi criteri rispondono al concetto di "far cultura" che appartiene al patrimonio della storia e della filosofia del Centro Culturale di Via Concordia a Pordenone, connesso e inerente alla prospettiva di formazione personale e sociale, e quindi ben più che un continuo ricorso a eventi occasionali. Un "far cultura", innanzitutto, con forte caratura sociale, con caratteristiche di intergenerazionalità, curricularità, interconnessione tra ambiti culturali, comunicazione interculturali e internazionali, apertura a dialogo e dibattito in ogni tipo di iniziativa".

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Roberto Kusterle, *Lettere dalla terra*, 2004.

L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE: UN PROGETTO IN FORMA DI DIALOGO

Nel settembre 2016, il convegno "l'Arte di scrivere d'Arte", organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, ha compiuto 10 anni.

Sono stati dieci anni di incontri con personalità della cultura, invitate al Centro "A. Zanussi" nell'ambito di un festival del libro come "Pordenonelegge.it" per discutere dei caratteri di stile della critica d'arte, dei suoi nuovi ambiti e strategie di comunicazione, dei problematici ma fruttuosi rapporti fra parola scritta e immagine, che sempre più investono il senso estetico ed etico della contemporaneità; nella consapevolezza che il dialogo fra scrittura e arti visive, il tentativo del linguaggio di intrecciare le proprie sillabe alle dinamiche di spazio, luce, colore dell'arte vive quale parte essenziale di sé "il segno



Brigitte Brand, *Monastero di Geggard*, 2011.

di una sottile ferita inferta da una indefinibile mancanza, la struggente consapevolezza di una verità nascosta, inafferrabile, fuggitiva" (G. Briganti).

Per riconsiderare – con un minimo di soddisfazione – il percorso finora compiuto, la Galleria Sagittaria ha pensato di ospitare una mostra che riunisca tutti gli artisti i quali nel decennio hanno prestato una loro opera quale immagine "di copertina" dell'appuntamento, insieme a quelli che del convegno sono stati ospiti (C. Ambrosini, B. Brand, E. Carrer, F. Del Zotto Odorico, M. Fanni Canelles, M. Ghilardi, R. Kusterle, G. Pasotti, A. Perrini, F. Piavoli, N. Salomon, I. Theimer, G.C. Venuto).

A partire da Ivan Theimer, con la scultura che di "l'Arte di scrivere d'Arte" è divenuta stabilmente il logo, riconoscibile sintesi visiva del progetto: uno dei bronzi concepiti nel 1989, nell'ambito del progetto dell'artista moravo per il *Monumento ai diritti dell'uomo*, celebrativo dei 200 anni della Rivoluzione francese. È un bimbo la cui testolina indossa con giovanile spensieratezza un cilindro che i sedimenti grafici della Storia dovrebbero rendere altrimenti ponderoso: su quel cappello si sono stampati giorni che hanno cambiato la faccia del mondo. Ma il passato, per quanto ne pensasse Marinetti, dimostra qui di essere costantemente reinventabile, sotto patine azzurre che fra le righe parlano con fiducia del futuro immaginato da due occhi infantili, cui pare tuttavia di poter attribuire l'età grave di una statua, l'ancor felice consapevolezza della maturità.

I segni della scrittura sono alla base anche di alcuni recenti lavori di Gianni Pasotti: trasportate in un'ironica dimensione surreale, delle virgolette – guarda caso fra i più ambigui segni grafici d'interpunzione, apodittiche se introducono il discorso diretto, elusive quando suggeriscono un sentore di metafora – abbandonano la planarità e il profumo d'inchiostro della stampa, per ripiegarsi ingigantite su un filo quasi fossero bucato steso ad asciugare; e le lettere mantengono corpo ridotto solo per farsi rebbi e cucchiari di un'alfabetica posateria, di dubbia utilità pratica se non per commensali sul genere del famelico lettore che nel suo libro – come testimonia l'opera *Smarrimento* – si è addirittura inabissato, lasciando galleggiare a fior di pagina le sole stanghette degli occhiali.

Le parole diventano invece brulichio di fondo nella pittura di Brigitte Brand, che le sfrutta – carta stampata in luogo del gesso e colla di un'imprimatura – come una sonorità che intride gli intonaci di antichi monasteri diroccati, o che emerge fra l'erba dei pendii e dalle screpolature della roccia. È la lingua dei luoghi che sommessamente si presta a sostenere la visione pittorica, memore di passate, drammatiche cancellazioni – perché è di Armenia che si parla, scomoda terra di cerniera fra mondi diversi e distanti –, e su di essa il dipinto si struttura per velature che il segno cucisce.

[...] *Lettere dalla terra* di Roberto Kusterle è una delle opere più emblematiche del decennio di incontri, con la sua capacità di fondere fisicamente individuo, linguaggio



Edi Carrer, *Il linguaggio del corvo. Trafitto*, 2015.